

Domani Milan Napoli

A Milanello attesa febbrile per il match che vale il campionato Ancora incerta la formazione, ma Sacchi ostenta grande fiducia

Van Basten parla del suo contratto e vede una partita equilibrata Pazzagli pensa con terrore alle punizioni di Diego

Lo scudetto è dietro l'angolo

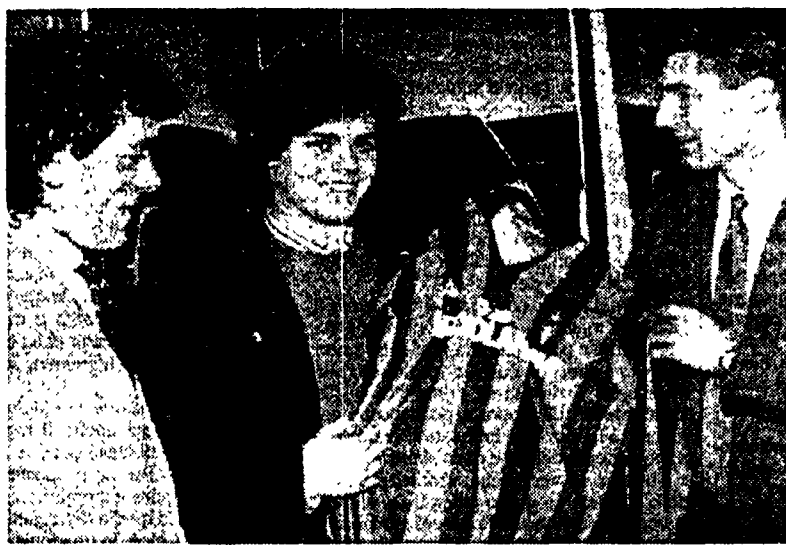
Grande attesa per Milan-Napoli. Nel clan rossonero si respira l'atmosfera delle grandi sfide. Sacchi: «Ho molta fiducia in questa squadra...»

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECARELLI

CARNAGO. Ci siamo. Sono arrivate le tv olandesi. Quando a Milanello piombano come falchetti sulla preda le televisioni dei connazionali di Gullit e Van Basten significa che la febbre di un match sta salendo a livelli sempre più alti.

possiamo vincere, ma anche il Napoli. Credo, comunque, che sarà una bella partita. Milan e Napoli non hanno mai deluso da questo punto di vista.

Non mancano i grandi appuntamenti. È uno dei tassi più battuti al Milan. E in effetti, quando le sfide diventano decisive (basti pensare a quelle del Real Madrid), i rossoneri si trasformano.



Cesare Casella milanista con la maglia del cuore

Ha potuto incontrare di persona i suoi idoli, i giocatori del Milan. Da sempre tifoso rossonero, Cesare Casella, il ragazzo rimasto per due anni nelle mani dei suoi rapitori...

rona. I giocatori sono già stimolati, non hanno bisogno di ulteriori richiami. Io ho tanta fiducia in questa squadra, le partite giuste non le ha mai sbagliate. Il Milan non vince solo quando l'avversario è realmente due gradini più in alto.

Gullit dice no al trapianto di cartilagine

CARNAGO. «No, non farò nessun trapianto. Per trapiantare la cartilagine dovrei stare fermo un anno. Inoltre non avrei lo stesso la garanzia della guarigione...»

Giornalisti sul piede di guerra per i posti

MILANO. Milan-Napoli, stadio esaurito e anche tribuna-stampa superaffollata: a questo proposito ieri è sorto un «caso». Il vicepresidente del Gruppo lombardo giornalisti sportivi (Gigs), Gino Franchetti...



Samp-Genoa Boskov accende il derby della Lanterna

«Fra Sampdoria e Genoa, sul piano tecnico, non c'è proprio paragone. E comunque sento che l'uomo-derby sarà Salsano...»

Zeffirelli non compra la Fiorentina «Il calcio è un nido di serpenti»

Zeffirelli a chi gli chiedeva notizie su un suo eventuale interessamento all'acquisto della squadra viola che, secondo voci insistenti, la famiglia Pontello starebbe per vendere...

Trapattoni firma il contratto All'Inter fino al '92

due anni, un contratto che a questo punto scadrà il 30 giugno del '92. L'allenatore più scudettato d'Italia siede sulla panchina nerazzurra dall'87 e ha portato l'Inter al titolo tricolore nella passata stagione.

E Pellegrini replica a Viola «È simpatico ma ficcanaso»

massimo dirigente nerazzurro ha parlato a ruota libera: «Ho letto i simpatici commenti di Viola in merito al nostro comunicato sugli arbitri...»

Troppi match di notte L'Uefa «taglia» il calcio in tv

tratti di commercializzazione tivù dovrà essere chiusa vincolante. Tant'è che in calce agli accordi dovrà esserci un «veto». Il secondo punto riguarda orari e giornate del calcio in tivù...

L'argentino spavaldo accetta scommesse e polemizza con Berlusconi Bigon concede poco all'amarcord dell'ex e fa un pensiero sul rientro di Careca

Maradona, 200 cene per un gol

Il Napoli si è allenato ieri ad Albizzate, a due passi da Milanello. Maradona è apparso in grande forma, sotto ogni punto di vista.

PIER AUGUSTO STAGI

ALBIZZATE. Allegra, spensierato, trascinatore, Diego Armando Maradona si è presentato al campo di Albizzate (a due passi da Milanello) in forma smagliante. È certo di poter recitare domani il ruolo che gli compete, e pare che abbia scommesso 200 cene per un gol al «Meazza». Non ci vuole molto a farlo parlare dei match di domani e lo la subit-

to alla sua maniera: «Quella di domani sarà una partita importante solo per il Milan, non certo per noi». È un Maradona di nuovo caricato, anche se la sua verve polemica rimane quella antica.

Secondo Pier Paolo Baretta, segretario nazionale Fim, «il provvedimento crea un precedente importante. Inoltre tutto ciò che consente di parlare di orario flessibile è positivo».

zole sarà impresa ardua: speriamo che non vada a discapito dello spettacolo. Poi l'immane battaglia sull'amico Sacchi. «Io rispetto molto il Milan e Sacchi. Sono un binomio quasi perfetto, fatto uno per l'altro. Come si fa a non nutrire ammirazione per una squadra che in questi ultimi anni ha vinto tutto quello che c'era da vincere nel mondo...»

degli anni settanta. «Ho molti ricordi legati a Milano e al Milan - ha detto Bigon -. Però in momenti come questi non è il caso di guardarsi alle spalle, ma è necessario guardare avanti. La squadra sta attraversando un buon periodo di forma - ha proseguito - e dobbiamo cercare di sfruttare al massimo questo momento...»

di una partita. Con Maradona, poi, non si può mai dire che lo conosca. L'altra volta, ad esempio, per due volte sono riuscito a intuire la direzione e a bloccare. In entrambi i casi le aveva tirate nell'angolo della barriera. Alla terza mi ha fregato spingendomi il pallone proprio nel mio angoloino. Niente, è imprevedibile. Questa volta abbiamo studiato una barriera particolare con una specie di saltello. Di più però non posso dire: altrimenti mi frega ancora.



Ruud Gullit ieri si è allenato a Milanello

La Fim rilancia la proposta avanzata dalla Fiat «Tutte le aziende chiuse quando gioca l'Italia»

TORINO. La Fiom-Cgil è perplessa: l'accordo non è stato ancora raggiunto e bisognerà entrare nel merito della proposta. È un incontro tra azienda e sindacati in calendario per il 6 marzo.

io commenti più favorevoli sono del segretario generale aggiunto della Cgil Ottaviano Del Turco, e del consigliere delegato della Fedemecanica, Felice Mortillaro. Del Turco si è detto «entusiasta» e ha spinto per l'iniziativa che dimostra come la Fiat abbia scoperto con anticipo su tanti altri la sensibilità della popolazione, e dunque di tanti suoi lavoratori, verso questo avvenimento sportivo.

Secondo Pier Paolo Baretta, segretario nazionale Fim, «il provvedimento crea un precedente importante. Inoltre tutto ciò che consente di parlare di orario flessibile è positivo».

Il mondo è uno stadio, la vita un derby

La cronaca di gennaio offre esempi mirabili. Invasione americana di Panama. Non nega vna «ceduto» dal Vaticano agli Usa: «Chi ha vinto?», chiedono i giornalisti. Risponde il portavoce della Santa Sede: «Non si può prendere questa vicenda alla stregua di una partita di calcio».

dove ha assistito a Milan-Cesena seduto a fianco di Silvio Berlusconi. Visti i personaggi, la partita Mondadori non può che avere svolgimenti calcistici e su questo terreno va da sé che De Benedetti non essendo frequentatore di stadi non ha molte possibilità di sconfiggere Sua Emittenza, il quale gode pure del tifo dell'Avvocato Agnelli. E così è, infatti, Fedele Confalonieri, braccio destro di Berlusconi, viene nominato ai vertici della finanziaria Amef che controlla la Mondadori.

«Calcastizzazione». Il termine è brutto e suona anche male. Però rende perfettamente l'idea di un fenomeno curioso e preoccupante nello stesso tempo che vede il calcio non solo sopravvivere e fagocitare ogni altra disciplina sportiva ma anche infiltrarsi in ogni ambito della vita quotidiana, imponendo le sue finzioni alla realtà di tutti i giorni.

GIORGIO TRIANI

l'aspetto esteriore e più appariscente, ciò che consegue dal crescente peso economico, politico e sociale che è venuto assumendo il fenomeno calcistico. Si pensi ad esempio all'enorme fatturato calcio-totocalcio e al relativo indotto editoriale, pubblicitario, turistico; alla scena calcistica continuamente presidiata dai politici (caso massimo ed emblematico quella specie di «unità calcistica» incamata da Franco Carraro: ministro per il Turismo e lo spettacolo da cui

ne associativa e politica a scapito dell'identificazione tifosa. Il club calcistico come surrogato; lo stadio come luogo di risarcimenti e rivendicazioni. Non di rado rumorose e violente. Tutto ciò produce - ma ne è anche il prodotto - una vorticosa, incessante mediatizzazione del calcio. Al punto che ove non bastasse tutta la stampa specializzata e no (per la quale ormai con coppe e supercoppe «sempre lunedì») soccorrono televisioni pubbliche e private, le quali - caso massimo alla domenica - consentono allo spettatore, giocando di telecomando fra un canale e l'altro, di sorbire calcio (partite, pronostici, commenti) da mezzogiorno sino all'una di notte. Tutto questo parlare di calcio / per non parlare di altro. / Tutto questo per non guardare / all'essenziale del mondo», scriveva in una bella poesia Giovanni Giudici negli anni 60. E

allora - quasi superfluo ricordarlo - il calcio un «oppio» e un diversivo lo è da tempo. Senza dubbio, ma il dato nuovo, e preoccupante, è che al momento di tale consapevolezza si è smarrita quasi ogni traccia. La critica, anche quella più rispettosa del diritto al divertimento e delle ragioni del tifo, si è dissolta, fagocitata dalle ragioni miliardarie degli sponsor e dell'audience ma ancor più dallo sfascio morale e socio-culturale in cui è precipitata l'Italia in questi anni. Un paese in cui è molto più facile avere il «senso della squadra» che non il «senso dello Stato». E dove il «parlar di calcio» ci esenta o ci permette - fortunatamente - di «non parlar del resto». «Soddisfatti» - sempre citando Giudici - «per una sera se vince / disfatti se perde / la squadra che altra spina è nel profondo / del quotidiano servire. / Siamo ai pati / non cerchiamo di capire».